SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

288ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-36

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

MOZIONI

Per la discussione:

PRESIDENTE 6
BATTAGLIA Antonio *(AN)* 2
MALABARBA *(Misto-RC)* 2
MACONI *(DS-U)* 4
TOIA *(Mar-DL-U)* 4
TURRONI *(Verdi-U)* 5
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 5

SULL'INSTALLAZIONE DI UN PUNTO VENDITA AL PIANO TERRA DI PALAZZO MADAMA

PRESIDENTE 7
TURRONI *(Verdi-U)* 7

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sulle recenti alluvioni e conseguente discussione:

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 8, 9
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 12
CARRARA *(Misto-MTL)* 13
MALABARBA *(Misto-RC)* . . . . . *Pag.* 13
TURRONI *(Verdi-U)* 15
BRIGNONE *(LP)* 16
TAROLLI *(UDC:CCD-CDU-DE)* 18
TOIA *(Mar-DL-U)* 19
SPECCHIA *(AN)* 21
MACONI *(DS-U)* 21
* MANFREDI *(FI)* 23
PELLICINI *(AN)* 24

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2002 25

ALLEGATO B

GOVERNO

Trasmissione di documenti 27

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 27

INTERROGAZIONI

Annunzio 24
Interrogazioni 27

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Per la discussione di mozioni

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Le difficoltà registratesi nella trattativa tra la FIAT, le parti sociali e il Governo sul mantenimento dello stabilimento di Termini Imerese rende ancora più urgente che il Senato discuta le mozioni sulla situazione dell'azienda. *(Applausi del senatore Specchia)*.

MALABARBA *(Misto-RC)*. La ripresentazione da parte della FIAT dell'originario piano aziendale è un grave passo indietro rispetto alla ventilata disponibilità al mantenimento dello stabilimento di Termini Imerese. In tale situazione 1.000 lavoratori di Mirafiori rischiano di perdere il lavoro senza poter beneficiare della cassa integrazione e della mobilità. È quindi indispensabile che in tempi brevi il Senato impegni il Governo a bloccare le procedure, come richiesto dei presidenti delle Regioni e necessitato dalla conferma dei licenziamenti a partire dal 9 dicembre, nonché dall'annunciata occupazione della fabbrica di Arese.

MACONI *(DS-U)*. Si associa alla richiesta per un urgente dibattito in Senato (soprattutto alla luce degli arretramenti verificatisi nella trattativa, che hanno vanificato i positivi passi avanti compiuti nei giorni scorsi), nel corso del quale il Governo avrà modo di chiarire la propria linea di condotta, che in questi giorni è apparsa alquanto confusa.

TOIA *(Mar-DL-U)*. La situazione occupazionale della FIAT desta gravi preoccupazioni nell'intero Paese e richiede il coinvolgimento e la collaborazione di tutte le forze sociali e istituzionali nel segno della continuità del lavoro, come ha auspicato recentemente il nuovo arcivescovo di Milano, cardinal Tettamanzi. Pertanto, la famiglia Agnelli non potrà dissociarsi rispetto alle sorti dell'azienda e al Parlamento spetta il compito di incalzare il Governo ad una soluzione positiva della vicenda, che se necessario preveda anche il concreto impegno finanziario dello Stato.

TURRONI *(Verdi-U)*. Si associa alle considerazioni svolte dagli altri senatori intervenuti.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Condivide i precedenti interventi in considerazione della necessità di un chiarimento in ordine alla posizione della FIAT e del Governo sul futuro degli stabilimenti produttivi, visto che la crisi dell'azienda riverbera le sue conseguenze sull'indotto e sull'industria italiana nel suo complesso.

PRESIDENTE. La Presidenza raccoglie la richiesta avanzata dai senatori intervenuti e la trasmette al Governo, in quanto ritiene opportuno un pronunciamento del Senato sulla situazione di tale importante industria. Costituisce un interessante elemento di riflessione, che non è stato segnalato nel dibattito in corso sulla devoluzione, rilevare che l'attuale testo dell'articolo 117 della Costituzione assegna alle Regioni le competenze sul settore industriale.

Sull'installazione di un punto espositivo al piano terra di Palazzo Madama

TURRONI *(Verdi-U)*. L'installazione al piano terra di Palazzo Madama di una brutta vetrina adibita all'esposizione di alcuni prodotti commerciali non si addice al decoro del Senato.

PRESIDENTE. Tali considerazioni saranno riferite ai senatori Questori e la questione verrà posta all'attenzione del Consiglio di Presidenza.

Comunicazioni del Governo sulle recenti alluvioni e conseguente discussione

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dopo aver ribadito la disponibilità del Governo a contribuire ad una positiva soluzione della questione della FIAT, compatibilmente con quanto previsto dalla legislazione comunitaria, informa dettagliatamente sui danni arrecati dalla recente alluvione che ha colpito il Nord Italia. Dà conto dell'impegno profuso dagli appartenenti al Corpo nazionale

dei vigili del fuoco e dai volontari e della costante vigilanza svolta sulla situazione delle dighe dell'Arco alpino, che costituiscono una delle maggiori preoccupazioni nel caso le piogge dovessero protrarsi. Segnala che il Dipartimento della protezione civile ha segnalato le avverse condizioni meteorologiche già del 23 novembre e che dal 25 novembre è riunito il comitato operativo della protezione civile per un monitoraggio in tempo reale sulla situazione e il coordinamento degli interventi. A seguito di tali eventi le Regioni Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte ed Emilia Romagna hanno chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza, che sarà sottoposta al Consiglio dei ministri, presumibilmente nella seduta di domani.

Presidenza del vice presidente SALVI

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. I gravi disagi subiti da Milano stridono con la retorica del suo ruolo di capitale mitteleuropea ed impongono una maggiore attenzione ad interventi improrogabili ed essenziali quali la ristrutturazione della rete fognaria piuttosto che ad investimenti di immagine. La finanziaria in esame si rivela inadeguata alla gravità dei problemi dell'assetto del territorio, nuovamente evidenziati dalla recente alluvione.

CARRARA *(Misto-MTL)*. La gravità e la ripetitività di questi fenomeni climatici richiedono più decisi interventi di prevenzione e di difesa della montagna e il contrasto della propensione dei residenti ad abbandonare il territorio, che rende ancor più arduo realizzare interventi di tipo preventivo. È inoltre opportuno che sia riconosciuto lo stato di calamità anche per i comuni delle valli bergamasche.

MALABARBA *(Misto-RC)*. La recente alluvione richiede il riconoscimento dello stato di emergenza e l'inserimento nella legge finanziaria di specifici interventi per la tutela ambientale. Il dissesto del territorio è il risultato di lunghi anni di politiche sbagliate e pertanto – anche in considerazione dell'ingente costo sociale e umano di tali fenomeni – bisogna realizzare grandi interventi strutturali sul territorio e l'ambiente, per i quali il Governo dovrebbe richiedere in sede europea l'esclusione dei relativi oneri finanziari ai fini del Patto di stabilità, come ha fatto recentemente il Governo della Germania a seguito dei fenomeni alluvionali di agosto.

TURRONI *(Verdi-U)*. Le proposte della commissione De Marchi, istituita ben trentadue anni fa dopo le devastanti alluvioni di Firenze e Venezia, sono rimaste lettera morta, mentre la cementificazione selvaggia, favorita anche da ripetuti condoni edilizi, ed i mutamenti climatici hanno provocato danni sempre più ingenti. Pertanto il Governo, superata la fase

dell'emergenza, deve approntare interventi coordinati per la messa in sicurezza del territorio, anche riprendendo le esperienze operative poste in essere nella precedente legislatura e soprattutto individuando le aree a maggiore rischio.

BRIGNONE *(LP)*. Ricordata l'inadeguatezza dei provvedimenti sin qui adottati per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, nonostante la legge n. 189 del 1983 avesse tentato di individuare degli strumenti pianificatori attraverso l'istituzione dell'Autorità di bacino, sottolinea l'esigenza di superare l'attuale vincolo normativo che autorizza procedure urgenti in zone colpite da eventi alluvionali solo qualora sia stato decretato lo stato d'emergenza, ma anche la necessità di affrontare il problema dell'esportazione del materiale accumulatosi nel letto dei torrenti. Chiede infine che eventuali provvedimenti di sospensione dei termini fiscali e previdenziali vengano comunicati tempestivamente ai cittadini e che venga istituito un fondo per la progettazione degli interventi da assegnare agli enti locali sulla base dell'articolo 54 della legge finanziaria per il 2002 e per completare lo stanziamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 331 del 2001 in materia di difesa del suolo. Rileva infine la lentezza con la quale si procede alla realizzazione del programma relativo al rifacimento dei ponti con sezione di deflusso insufficiente.

TAROLLI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Dopo aver espresso la piena solidarietà del Gruppo ai comuni e ai cittadini colpiti dai recenti eventi alluvionali, sottolinea la necessità che, se il Governo dichiarerà lo stato di calamità naturale, i fondi erogati siano innanzi tutto destinati ad una seria politica di prevenzione. A tale riguardo, può essere illuminante l'esperienza della provincia autonoma di Trento, nella quale risultati positivi sono stati ottenuti attraverso il rimboschimento, l'intelligente utilizzo della valutazione di impatto ambientale per infrastrutture di rilevanti dimensioni, la creazione di un'efficiente organizzazione di protezione civile basata sul volontariato, il corretto utilizzo delle dighe e degli invasi per rallentare il deflusso delle acque.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Si associa ai ringraziamenti al sottosegretario Ventucci per la celerità e la completezza delle sue comunicazioni. Rileva tuttavia che in talune realtà locali, in particolare nelle aree colpite dalla esondazione del fiume Olona, la situazione è più grave di quella esposta dal rappresentante del Governo. Auspica che lo stato di calamità naturale venga dichiarato subito, ma chiede che si valuti con attenzione anche la situazione di comuni che hanno avuto meno del 35 per cento del territorio colpito e si operi per accelerare le procedure di erogazione dei fondi e di determinazione delle opere da finanziare. Chiede infine che vengano ripristinati nella legge finanziaria i fondi destinati alle leggi nn. 183 del 1989 e 136 del 1999 per la difesa del suolo e l'attuazione dei piani di bacino, favorendo più in generale una politica di prevenzione.

SPECCHIA *(AN)*. Preso atto che, a causa dell'inadempienza dei Governi precedenti, la situazione del territorio nazionale è talmente deteriorata che è stato stimato sarebbero necessari 60.000 miliardi di vecchie lire per un'efficace messa in sicurezza, occorre valutare cosa può essere ragionevolmente fatto nell'immediato. Innanzi tutto, è possibile stanziare provvidenze a favore delle Regioni del Nord colpite dai recenti eventi alluvionali nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 245 recante interventi per il terremoto in Molise e per altre situazioni di emergenza. E' opportuno anche aumentare le risorse in finanziaria per la difesa del suolo e i piani di bacino e si deve procedere con decisione all'adozione di una legge quadro in materia di interventi per il ristoro dei danni e la ricostruzione, nonché all'adeguamento delle strutture della Protezione civile.

MACONI *(DS-U)*. La risposta del sottosegretario Ventucci è stata tempestiva e completa. Nell'esprimere solidarietà alle popolazioni colpite, auspica l'immediato riconoscimento dello stato di calamità naturale per consentire alle amministrazioni locali interessate di far fronte alle prime emergenze. La situazione di crisi è certamente prodotta da eventi atmosferici eccezionali ma, ripetendosi ogni anno, evidenzia cause strutturali che vanno affrontate con una seria politica di prevenzione. Pertanto, la destinazione dei fondi deve avere come obiettivo la pulizia dei letti dei corsi d'acqua, la cura dello stato di conservazione della montagna e la creazione di opere che consentano di arginare la furia delle acque. E' necessario inoltre porre in essere misure di coordinamento e di controllo sul corretto utilizzo dei fondi stanziati.

MANFREDI *(FI)*. Ringrazia il sottosegretario Ventucci per l'esauriente comunicazione; esprime solidarietà a tutti i cittadini colpiti dalle calamità naturali ed apprezzamento per l'opera delle Regioni e delle forze istituzionali e di volontariato che si sono prodigate nei soccorsi. Ancora una volta si è evidenziata la necessità di misure che riducano i rischi di calamità di natura idrogeologica e sismica, che consentano di gestire efficientemente l'emergenza e di ripristinare migliori condizioni di vita per le popolazioni colpite. Oggi si può dire con orgoglio che si sta lavorando ad una revisione radicale dell'intero sistema, in particolare per quanto riguarda la legge sulla difesa del suolo, l'organizzazione della protezione civile e la legislazione sugli interventi di ricostruzione, anche alla luce delle competenze attribuite alle Regioni dalle modifiche dell'articolo 117 della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PELLICINI *(AN)*. Ricorda alcune situazioni di particolare emergenza riguardanti i territori attraversati dal fiume Olona, la strada che collega Luino a Ponte Tresa, la provincia di Cremona e il comune di Rivolta d'Adda. *(Applausi del senatore Specchia)*.

PRESIDENTE. Essendosi conclusa la discussione sulle comunicazioni del Governo, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 dicembre.

La seduta termina alle ore 17,22.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03).*

Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Antonio, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Cherchi, Cirami, Compagna, Cursi, D'Alì, Danieli Franco, De Corato, Forlani, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bettamio e Coviello, per partecipare al IV Forum internazionale sulle politiche turistiche nel secolo XXI.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Per la discussione di mozioni

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, ho chiesto di intervenire per sollecitare la signoria vostra affinché vengano discusse in Aula, nella prossima settimana, le mozioni nn. 102, 76, 84, 101 e 103 presentate sulla vicenda FIAT. Infatti, dopo il primo tavolo di trattative tra Governo, sindacati ed azienda, dove si prevedeva un futuro per lo stabilimento FIAT di Termini Imerese e si apriva un grande dibattito con prospettive positive un po' da tutte le parti, dalla stampa di ieri e di oggi apprendiamo che la FIAT è ritornata sui propri passi.

Desideriamo svolgere un dibattito parlamentare su questa vicenda, capire dalla voce del Governo per quale motivo la FIAT è tornata indietro o tenta di farlo, e far assumere al Parlamento una forte posizione di stimolo non solo nei confronti del Governo (che ritengo non ne abbia bisogno in quanto è stato molto attivo e sensibile sul problema), ma anche nei confronti della FIAT; si vuole far capire, cioè, che il Parlamento è attento e si stringe a fianco di tutto il mondo del lavoro che opera intorno alla FIAT. *(Applausi del senatore Specchia).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo quasi per dovere, ma in realtà già questa mattina avevo chiesto al Presidente di turno di poter prendere la parola per sollevare la questione, giacché effettivamente esistono novità.

Non posso che associarmi, dunque, alla richiesta che è stata già avanzata questa mattina dal senatore Maconi e poc'anzi dal senatore Antonio Battaglia.

Gli elementi di novità sono particolarmente gravi, perché riguardano una retromarcia della FIAT, come è stato ricordato, sulla questione di Termini Imerese.

Voglio sottolineare che un dirigente sindacale particolarmente moderato, che conosco, Roberto De Mauro, del Fismic, ha sostenuto che effettivamente quella pallida possibilità che si era intravista nei giorni scorsi è rapidamente scomparsa.

Qui, però, vi è un aggravamento rispetto agli stabilimenti che non erano immediatamente coinvolti o non sembravano esserlo. È stata avanzata una soluzione, che ha solo gli aspetti negativi del trasferimento delle produzioni, ma non – come dicevo poc'anzi – gli effetti positivi su Termini Imerese.

Si tratta di mille lavoratori dello stabilimento FIAT di Mirafiori, che verranno a perdere il lavoro senza che vi sia una garanzia del rilancio dello stabilimento di Termini Imerese: si tratta esattamente di quelle manovre sulle turnazioni e sulle produzioni riguardanti stabilimenti destinati al declino e non si tratta, quindi, di una risistemazione delle produzioni,

degli orari di lavoro e delle turnazioni fra gli stabilimenti che possono garantire questo, a partire da quello di Termini Imerese.

Quindi, la soluzione della cassa integrazione a rotazione e quella dei contratti di solidarietà, che sembravano prese in considerazione come possibili, sono negate dal fatto che la FIAT ha ribadito *in toto* il suo programma ed il suo piano industriale iniziale, che è di tagli e di chiusure. In queste ore, ciò ha fatto già alimentare nuove tensioni. È in corso una situazione all'Alfa Romeo di Arese – tra tutti gli stabilimenti, quello più sicuramente destinato alla chiusura – che sta diventando drammatica; in queste ore, i lavoratori stanno decidendo l'occupazione della fabbrica.

Siamo alla fine di un percorso, mentre la FIAT annuncia – ed il Governo non smentisce – che le lettere di licenziamento previste partiranno il 9 dicembre e, quindi, attuando quasi quello che era stato già preventivato con qualche giorno di scarto; pertanto, non è cambiato assolutamente nulla.

Allora, rispetto al dibattito parlamentare che si è svolto ieri alla Camera dei deputati, oggi lo scenario inizia ad essere diverso, perché contemporaneamente c'erano una discussione ed una trattativa a Palazzo Chigi; pertanto, abbiamo bisogno di svolgere una rapidissima discussione affinché il Governo si assuma degli impegni, come è stato chiesto anche dai presidenti delle Regioni, dal presidente Cuffaro in primo luogo, con il quale abbiamo sviluppato – come Rifondazione Comunista – un incontro proficuo la scorsa settimana.

Abbiamo bisogno che vi sia una svolta e non è accettabile che il Governo non metta in campo tutti gli strumenti a sua disposizione, compreso il blocco delle procedure. Abbiamo avuto solo una posticipazione, su richiesta del vice presidente Fini, di questo tipo di situazione, frutto della lotta e dell'impegno unitario di lotta di tutti i lavoratori. Qui, però, dobbiamo arrivare ad un blocco, perché la FIAT ribadisce la volontà di applicare il suo piano e ciò significa la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese, dell'Alfa Romeo di Arese e il licenziamento di mille altri operai da Mirafiori. È un'aggiunta rispetto a quanto era stato fatto nell'incontro a Palazzo Chigi: questa è la situazione drammatica!

Ripeto che non è un caso che non i sindacati più radicali, ma anche quelli più moderati oggi siano preoccupati per l'andamento di questa trattativa.

Quindi, non ci può non essere un'indicazione chiara da parte del Parlamento sugli impegni degli Governo. L'argomento non può essere trattato esclusivamente con un mandato in bianco per cercare di risolvere la questione; qui ci sono degli interventi pratici che possono essere realizzati e devono essere presi in considerazione dal Governo.

Pertanto, mi associo alle richieste che sono state avanzate e spero si possa realizzare un dibattito parlamentare «a bocce ferme», cioè con il Governo che impedisce alla FIAT di mandare avanti il piano di tagli previsto.

MACONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, ricordo che già stamattina, a nome del mio Gruppo, avevo sollecitato la discussione delle mozioni nell'Aula del Senato dando continuità all'impegno che questo ramo del Parlamento ha assunto nel seguire la vicenda FIAT.

Mi associo alle ragioni che già i colleghi che mi hanno anticipato hanno espresso. Ritengo anch'io fondamentale che il Parlamento possa esercitare fino in fondo il proprio ruolo per dare indirizzi e indicazioni precisi nel momento in cui la trattativa sulla FIAT è iniziata, e in termini negativi, segnando degli arretramenti e dei passi indietro rispetto alle aperture positive che si erano registrate nei giorni scorsi.

Ritengo necessaria questa discussione anche perché credo sia fondamentale un confronto con il Governo. Ci sono troppe dichiarazioni contrastanti. L'ultima l'ho letta stamattina, da parte del ministro delle attività produttive Marzano, che sostanzialmente dice che quella della FIAT è una cura dolorosa, ma necessaria. Ritengo che le cure siano tutte necessarie, però quella proposta dalla FIAT la ritengo indigesta e inaccettabile, perché prefigura un puro e semplice ridimensionamento.

Quindi, signor Presidente, rinnovo l'invito affinché la settimana prossima si possano discutere le mozioni presentate in Senato.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, sarò brevissima perché non è questo il momento per approfondire le nostre proposte nonché le nostre osservazioni su questo tema. Colgo solo l'occasione per associarmi, a mia volta, a quello che i colleghi Malabarba e Maconi hanno espresso in rappresentanza delle istanze della realtà meridionale alla quale – come voi sapete – le nostre forze politiche delle Regioni settentrionali annettono grande importanza, perché crediamo che lo sviluppo debba avvenire in tutto il Paese, quindi senza conflittualità, ma anche rappresentando la realtà delle nostre zone, le aspettative e le preoccupazioni di carattere produttivo.

Voglio solo dire che formuliamo una richiesta e allo stesso tempo esiste una disponibilità ad operare, da parte di tutte le realtà, non solo quelle produttive e sociali, ma anche quelle più sensibili ai problemi della crescita civile e sociale. Penso alle parole e alla mobilitazione dello stesso nuovo arcivescovo di Milano, cardinal Tettamanzi, che la scorsa settimana in sede di Confindustria-Assolombarda di Milano, davanti alle forze produttive e sociali, ha pronunciato parole molto forti, ha invocato una cooperazione e collaborazione di tutti (delle istituzioni, delle forze economiche) per trovare una via d'uscita nel segno della speranza e della continuità del lavoro, non certo nel segno del rinvio dei problemi a chissà quale data da destinarsi.

È stato più volte detto che questa mobilitazione generale deve accompagnarsi anche ad un impegno concreto della famiglia che detiene una forte componente del pacchetto azionario, che non credo si possa dissociare dalle sorti produttive di quell'azienda nel bene e nel male. Se oggi è un momento negativo per quell'azienda, credo che anche la famiglia che ne detiene il pacchetto più forte debba in qualche modo far fronte a queste difficoltà.

Allora, di fronte a questa mobilitazione, sembra davvero incredibile che non si possa impostare un piano di lavoro nel segno, però, non dell'interruzione del lavoro, ma della continuità. Poi temo che nella vigilia natalizia assisteremo a tante parole, anche di carattere pietistico e di solidarietà, ma se le cose così vanno avanti sarà probabile che quelle famiglie trascorreranno il Natale con la cassa integrazione in corso e con prospettive incerte.

Ecco perché anche noi crediamo che si debba in quest'Aula, che ha dimostrato interesse non di ascolto e di esame generici, ma di ricerca di qualche via d'uscita, assieme a quello che la Camera ha fatto anche ieri, incalzare in senso positivo in questo caso il Governo, affiancandolo, perché si possa trovare qualche ipotesi risolutiva nell'immediato e – si spera – poi risolutiva davvero nel futuro, anche con un impegno diretto dello Stato che noi più volte abbiamo detto saremmo pronti anche a sostenere, poi, in sede di conseguenze concrete di impegni finanziari.

Associo, quindi, anche la voce della Margherita, con la massima disponibilità a concorrere a trovare qualche soluzione che sia, appunto, nel segno della continuità e del lavoro.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, in realtà, poc'anzi avevo chiesto la parola per esprimere un punto di vista su altra questione, sulla quale tornerò più avanti.

Come rappresentante del Gruppo dei Verdi, intendo ora associarmi alle richieste avanzate dai colleghi, condividendone lo spirito e assicurando la nostra partecipazione ad iniziative volte a risolvere il gravissimo problema che riguarda tantissimi lavoratori del nostro Paese.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, intervengo anch'io, a nome dei Comunisti italiani, per associarmi agli interventi che mi hanno preceduto. Di seguito intendo porre, in particolare, due domande. Vorrei capire, in primo luogo, la posizione della FIAT e, in secondo luogo, quella del Governo per quanto riguarda lo sviluppo della drammatica situazione

di tutti gli stabilimenti di tale gruppo industriale, quindi non con una visione che comprenda questo o quel pezzo soltanto, per tutte le conseguenze che la crisi FIAT sta già determinando sull'indotto e in termini di impatto sull'economia italiana.

Ricordo a mente i dati della Nota aggiuntiva (che aveva preceduto di poche settimane la dichiarazione di crisi) in cui già era evidente il crollo della produzione industriale. «Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere». C'è obiettivamente un allarme sociale e i problemi non si risolvono rinviandone la soluzione.

PRESIDENTE. Colleghi, raccolgo quanto tutti gli intervenuti hanno detto circa l'opportunità di svolgere un ulteriore passaggio parlamentare e discussione sul caso FIAT. Ne abbiamo già avuti due, uno più breve, un *question time*, e un altro sotto forma di comunicazioni del Governo. Anch'io ritengo opportuna tale richiesta, alla quale mi associo, che farò presente al Governo.

Approfitto della circostanza e della presenza del sottosegretario Ventucci (che ringrazio), per sottolineare l'opportunità che anche il Senato faccia un ulteriore passaggio sul tema e che qui ci si esprima sull'intera, delicata e grave situazione, soprattutto dal punto di vista sociale e dell'occupazione, in particolare di zone del nostro Paese che hanno bisogno di questo insediamento industriale.

Visto che siamo presenti in pochi e che quindi è probabilmente più facile essere ascoltati, vorrei fare un'osservazione che collega la questione FIAT con quelle che sono state dibattute in questi giorni e anche questa mattina, inerenti alla *devolution.*

Mi sembra che nessuno abbia qui collegato una questione che riguarda le competenze. Probabilmente la riforma del Titolo V della Costituzione è così recente che nessuno l'ha ancora studiata e meditata con molta attenzione. Infatti, se prendessimo alla lettera quella riforma del Titolo V della Costituzione, tutta la questione FIAT, che concerne l'industria, è di pertinenza esclusiva delle Regioni. Pertanto, non so di cosa si potrebbe propriamente discutere in Parlamento della questione FIAT: ripeto, non so di cosa propriamente si potrebbe discutere, al riguardo. Questo, però, può essere anche un elemento di riflessione circa il federalismo, la devoluzione, il modo di trasferimento delle competenze.

Da un lato, si assiste al fenomeno della devoluzione e del trasferimento di competenze in via esclusiva alle Regioni – spesso molte volte rivendicato fortemente da queste ultime – dall'altro, all'esigenza – ribadita in questa sede – del Parlamento nazionale di riesaminare e trattare tali questioni.

Osservo che la materia dell'industria è di competenza esclusiva delle Regioni. Senatore Malabarba, dico questo perché anche nella discussione avvenuta in questi giorni – a volte molto dotta, a volte meno – in merito al disegno di legge sulla devoluzione, che proseguirà nei prossimi giorni, temi come questi francamente non mi è capitato di ascoltarli spesso.

Sollecito, comunque, il Governo nella persona del sottosegretario Ventucci a dare la sua disponibilità affinché della questione FIAT si parli prossimamente anche in Senato.

Sull'installazione di un punto espositivo al piano terra di Palazzo Madama

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'articolo 10 del nostro Regolamento stabilisce le competenze dei Questori. Mi permetto di sollevare a lei una questione. Alcuni mesi fa è stata rinviata, in quanto non ritenuta ammissibile, una mia interrogazione che riguardava l'altro Palazzo, la Camera dei deputati, che ritenevo manomesso a causa di alcuni interventi riguardanti l'edificio.

Sono convinto, signor Presidente, che la dignità del Senato – perché di questo si tratta – sia rappresentata anche dalla straordinaria qualità del luogo, dalla sua solennità, dal pregio dell'edificio, dei suoi arredi, dei suoi fregi, dei suoi quadri e così via. Ebbene, al piano terra di Palazzo Madama è stata di recente allestita un'orrenda vetrinetta – mi sia consentita l'espressione – con l'evidente scopo di esporre oggetti da vendere che credo rappresenti una violenza alla solennità, al ruolo e alla qualità di questo ambiente.

Ricordo che un nostro predecessore attaccò un cartello in quel medesimo luogo, sostenendo che quello che si stava realizzando era assolutamente sbagliato. Io non ho inteso attaccare cartelli, però sono convinto che vi debba essere un grande rispetto per il luogo all'interno del quale svolgiamo le nostre funzioni, soprattutto quando questo è manomesso per esporre mercanzie.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Turroni. Riferirò la questione ai senatori Questori ed eventualmente sarà oggetto di discussione in seno al Consiglio di Presidenza.

Tutti quanti – come lei ben sa – teniamo al decoro e al prestigio del nostro Senato.

Comunicazioni del Governo sulle recenti alluvioni e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sulle recenti alluvioni». Dopo l'intervento del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Ventucci, potrà prendere la parola un oratore

per ciascun Gruppo, per non più di cinque minuti. Sono previsti dieci minuti complessivi per il Gruppo Misto.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ovviamente il Governo conferma la propria disponibilità a dare un contributo alla soluzione della questione FIAT, sia con l'obiettivo di non far trovare quei lavoratori nella condizione prospettata dalla senatrice Toia – siamo vicini al Natale – sia per risolvere tale problematica, che riguarda una delle più grandi industrie nazionali, compatibilmente con i doveri dello Stato italiano derivanti dalla sua appartenenza all'Unione europea.

Ritengo quindi che nella prossima settimana la Conferenza dei Capigruppo stabilirà la data in cui il Governo verrà a rispondere alle mozioni presentate.

Quanto all'argomento del maltempo, nei giorni dal 23 al 27 novembre si sono verificate nelle Regioni del Nord della penisola precipitazioni di notevole intensità e persistenza, localizzate in particolare sul crinale ligure-piemontese, sul bacino del Toce che interessa il lago Maggiore, sull'alta Lombardia e la Valtellina, sul lago di Como e diffuse su tutta la Carnia; piogge che hanno registrato valori significativi in ordine alla quantità.

Il Dipartimento della protezione civile, in previsione delle perturbazioni che di lì a poco avrebbero potuto interessare l'Italia del Nord, ha emesso in data 23 novembre un avviso di condizioni meteorologiche avverse, specificando che fin dal pomeriggio del giorno seguente e per le successive ventiquattro-trentasei ore si prevedevano piogge persistenti di forte intensità, che inizialmente avrebbero interessato l'Italia nord-occidentale e successivamente si sarebbero estese anche all'Italia nord-orientale ed alla Toscana.

Infatti, quattro giorni di piogge diffuse ed insistenti si sono abbattute sull'Appennino ligure e su tutta la parte pedemontana delle Alpi, e le condizioni più critiche si sono verificate nei territori delle seguenti Regioni. La Liguria è stata interessata da un diffuso fenomeno franoso che ha ostacolato la viabilità, ostruito strade provinciali e comunali, anche se la situazione del maltempo sta progressivamente migliorando.

A seguito degli eventi alluvionali, circa 200.000 persone sono rimaste senza acqua e sono state approvvigionate per l'immediato da un servizio di autobotti, mentre il comune di Genova sta sistemando serbatoi nei quartieri interessati e organizzerà la distribuzione di acqua potabile. Tutte le scuole sono rimaste chiuse, anche per non intralciare l'opera dei mezzi di soccorso.

Nella zona di Genova, tutto il territorio provinciale e cittadino è venuto a trovarsi in condizioni di elevata criticità ed i torrenti di Bisagno e Polcévera hanno raggiunto uno stato di piena, tanto che le autorità comunali hanno stabilito a scopo precauzionale la chiusura delle scuole. Anche il fiume Scrivia si è presentato in piena e nella valle omonima si sono re-

gistrati smottamenti. La pila di un ponte in comune di Arquata Scrivia ha ceduto ed il ponte è stato chiuso al traffico.

Nella città di Imperia sono state segnalate situazioni preoccupanti dovute a smottamenti in località Badalucco, mentre a Ventimiglia, a scopo precauzionale, i Vigili del fuoco hanno evacuato due nuclei familiari. Inoltre, il sindaco di Ceriana ha ordinato, sempre a scopo cautelativo, l'evacuazione di alcuni immobili ritenuti a rischio in località Mainardi, mentre il sindaco di Apricale ha ordinato lo sgombero di un edificio in fase di ristrutturazione.

Nella Regione sono stati impegnati nelle operazioni di soccorso circa 1.500 unità di Vigili del fuoco, ai quali si sono aggiunte 1.800 unità circa, appartenenti alle associazioni di volontariato, che anche in questa occasione hanno dimostrato la loro efficienza ed abnegazione.

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri).* Nel Piemonte meridionale, a ridosso dell'appennino ligure, si sono registrati notevoli ingrossamenti dei fiumi, che comunque risultano tuttora sotto controllo. Nel Piemonte settentrionale, nella zona di Verbanio – Cusio – Ossola, il lago Maggiore è esondato in zona Pallanza e ha continuato a crescere per una forte immissione di acqua proveniente dal fiume Toce. Il fiume Scrivia, in provincia di Alessandria, è esondato nel comune di Castelnuovo. Inoltre, risultano chiuse al traffico, oltre ad alcune strade provinciali, molte strade comunali e intercomunali.

In Lombardia il maltempo ha generato numerose situazioni critiche che hanno interessato soprattutto i laghi ed i fiumi che scorrono nel territorio regionale. Il livello delle acque del lago Maggiore, allo stato, è stabile, con esondazioni a Luino, a Laveno Mombello ed a Sesto Calende, in provincia di Varese. Mentre il lago di Como ha continuato a crescere per il forte apporto delle acque provenienti dai torrenti e dai fiumi limitrofi ed è esondato a Como ed in località Malgrate.

Il lago di Garda, invece, è in lieve aumento a causa dell'immissione delle acque del fiume Adige. Il lago di Idro, nonostante l'attuale aumento di livello delle acque, è ancora sotto controllo, mentre il Brembo ed il Serio presentano una diminuzione di detto livello.

Per quanto riguarda i fiumi della Regione, si evidenzia che la portata del fiume Ticino ha raggiunto il livello di esondazione presso il ponte coperto di Pavia, provocando a Borgo Ticino una modesta esondazione, che non ha reso necessaria la completa evacuazione della popolazione. L'Olona, che presenta un livello in leggera diminuzione, è esondato nel comune di Castellanza. Il fiume Lambro, che ha registrato esondazioni ed

allagamenti tra la città di Monza e il comune di Peschiera Borromeo, e il torrente Seveso, esondato anch'esso, hanno causato, nel comune di Milano, diversi allagamenti e ristagni che hanno interessato sia le autostrade circostanti che la zona del Politecnico.

Pertanto, le autorità locali hanno stabilito la chiusura a titolo precauzionale di tutti i ponti intorno a Milano, mentre il traffico aereo dell'aeroporto di Linate ha registrato grossi problemi. Sono 1.369 le persone evacuate nella provincia di Milano, di cui 630 a titolo precauzionale.

La Valle Brembana in provincia di Bergamo è ostruita da una frana e numerosi smottamenti si registrano nei comuni di Endine Gaiano, Parzanica, Peia, Ranzanico e Valbondione; inoltre, la portata di tutti i fiumi principali della provincia, quali il Grembo, il Cherio e il Serio, ha superato il livello di preallarme. In particolare, in Valtellina sono state evacuate 200 persone a seguito di allagamenti a Berbenno e a Pian della Selvetta. Nella provincia sono state evacuate in tutto circa 500 persone.

Nell'Adda sopralacuale si registrano allagamenti dovuti ad esondazioni di corsi d'acqua minori in località Berbenno. Si segnalano allagamenti di cascine lungo il fiume Adda in provincia di Lodi.

In provincia di Como, sono state disposte evacuazioni per dissesti idrogeologici nel comune di Tramezzo, mentre in quello di Bellagio, a seguito di uno smottamento che ha coinvolto un'abitazione, è rimasta ferita una persona. Inoltre, una frana si è abbattuta sull'autostrada A9 all'altezza dell'uscita per la città di Como. È stato poi chiuso, a causa di allagamenti, lo svincolo che conduce a Como sud. Nella provincia il numero degli evacuati, in sette comuni, ammonta a 153 persone circa.

È stata disposta nel territori di 11 comuni della provincia di Lecco l'evacuazione, a titolo precauzionale, di 700 persone, mentre in provincia di Sondrio, nella quale risulta interrotta all'altezza di Tresenda, a causa di una frana, la strada statale 38 dello Stelvio, ne sono state evacuate, sempre a titolo precauzionale, circa 1500, in 21 comuni.

In provincia di Lodi nella parte meridionale della città sono state evacuate a titolo precauzionale, circa 3200 persone e in quella di Cremona, a causa della grave esondazione del fiume Adda, che attualmente risulta in diminuzione, sono state evacuate 150 persone circa in due comuni.

La caduta di alcune frane in provincia di Brescia ha determinato l'evacuazione di circa 50 persone. Nella provincia di Mantova sono state evacuate venti persone a scopo precauzionale. Si rimane in stato di allerta per la probabile piena del fiume Po.

Stanno operando sul territorio della Regione circa 1500 unità appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e circa 1800 volontari.

In provincia di Bolzano, nella quale si sono registrate precipitazioni consistenti nelle zone montane, con picchi di 360 millimetri, le piogge hanno determinato numerose frane e, pertanto, si è provveduto ad evacuare quattro famiglie a San Martino Passiglia e due persone a San Pancrazio in Val D'Ultimo.

In Veneto, nel quale stanno operando squadre di vigili del fuoco, composte da circa 370 unità, in collaborazione con 2200 unità apparte-

nenti alle associazioni di volontariato, si registra una crescita della portata del fiume Livenza, che ha indotto le autorità locali ad evacuare, a scopo precauzionale, l'ospedale di Motta di Livenza (120 persone), nonché 80 persone dalla locale casa di riposo. Inoltre, si ipotizza la tracimazione del fiume stesso nella località compresa tra Meduna di Livenza e Motta di Livenza.

La Regione è minacciata da frane diffuse che si sono abbattute su tutto il territorio. Tale movimento franoso ha determinato ostruzioni sui fiumi, che presentano notevoli rigonfiamenti. La portata delle acque dei corsi risulta ormai in calo nella zona di Pescantina, a monte di Verona, già interessata da esondazioni.

Nella regione Friuli-Venezia Giulia il fiume Meduna è esondato, invadendo i quartieri di Villanova e Vallenoncello e la strada statale 251. In previsione di una evoluzione dell'evento nel comune di Pordenone, sono state evacuate, a scopo precauzionale, 220 persone, delle quali l'80 per cento ha fatto rientro nelle proprie abitazioni. Altrettanto è accaduto nei comuni di Prata e Pasiano di Pordenone. La città di Pordenone è rimasta isolata per l'esondazione del Noncello e, per far fronte all'emergenza, sono stati predisposti centri di accoglienza. Partecipano alle attività di soccorso circa 230 unità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e circa 150 volontari.

Nella regione Emilia Romagna, in provincia di Parma sono state evacuate, a scopo precauzionale, 100 persone. Nella provincia di Reggio Emilia il numero degli evacuati a scopo precauzionale assomma a 109.

Una delle preoccupazioni più pressanti, qualora le precipitazioni si dovessero protrarre nel tempo, è costituita dalle dighe dell'arco alpino, che, per questo, sono in vigilanza rinforzata o in stato di allarme di primo livello.

Data la situazione meteorologica sul territorio italiano, fin da lunedì 25 novembre, presso il dipartimento della protezione civile, si è riunito il Comitato operativo della protezione civile, il quale, attraverso tutte le rappresentanze, riunite *in loco*, delle componenti di protezione civile, svolge un monitoraggio in tempo reale circa l'evolversi della situazione, per un pronto coordinamento degli interventi.

A livello locale, al fine di monitorare e organizzare tempestivamente gli eventuali interventi di soccorso, sono stati costituiti vari CCS (centri coordinamento soccorsi), in particolare a Genova, Alessandria ed in tutte le province lombarde, mentre in vari comuni piemontesi sono stati istituiti i COM (centri operativi misti).

A seguito degli eventi meteorologici, per le regioni Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte, è stata inoltrata alla Presidenza del Consiglio dei ministri la proposta di dichiarazione dello stato di emergenza, che verrà sottoposta alla deliberazione del Consiglio dei ministri presumibilmente nella seduta di domani.

Questa mattina è pervenuta al Dipartimento di protezione civile la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza da parte della regione Emilia Romagna.

È infine appena il caso di far presente che le indicazioni sopra fornite costituiscono una prima base informativa in ordine a fenomeni e situazioni che tuttora risultano in continua evoluzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Sottosegretario Ventucci.

Ricordo che al Gruppo misto sono attribuiti 10 minuti complessivi.

È iscritto a parlare il senatore Pagliarulo. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, lei sa che in questi giorni, in particolare l'altro ieri, fra i tanti effetti indotti dal maltempo, oltre alle situazioni disastrose che lei ha esposto, si è avuto il blocco di interi quartieri della città di Milano: sono esondati, come lei diceva, il Lambro, il Seveso e l'Olona a causa di un sistema di regimazione dell'alveo fluviale che costringe le acque in eccesso rispetto allo spazio angusto a fuoriuscire da ogni apertura, a cominciare dai tombini che esse trovano durante il loro percorso.

Per l'ennesima volta, esercizi commerciali, condomini ed uffici sono stati sgombrati; per la quinta volta sono stati fatti evacuare i cinquanta ragazzi della comunità Exodus di Don Mazzi. Non stiamo parlando soltanto di importanti Paesi della provincia, o città e Paesi del Nord e della Lombardia ove tutto ciò determina e ha determinato danni pesantissimi. Stiamo parlando della metropoli italiana più importante dal punto di vista economico e finanziario, della città europea per antonomasia.

Trovo francamente di cattivo gusto la retorica con cui spesso si descrive, si enfatizza il ruolo di Milano di fronte a problemi ormai strutturali che riguardano un minimo di vita civile e, in specie, la possibilità di abitare, di circolare con un mezzo di trasporto, di operare in un esercizio senza avere la certezza che davanti ad un eccesso di pioggia non ci si trovi inondati.

Da molti anni ormai vi è un rimpallo di responsabilità attorno alla improrogabile ristrutturazione della rete fognaria delle acque reflue, largamente al di sotto delle esigenze della città che domani, davanti ad un nuovo nubifragio, presenterà di nuovo gli stessi problemi, gli stessi disagi, causerà le stesse disfunzioni.

Credo sia giunto il momento in cui il comune e la provincia, ma anche la Regione e il Governo, affrontino alla radice il problema programmando tale radicale ristrutturazione. Non si capisce la presunta attenzione del sindaco di Milano nei confronti del problema del traffico, cosa che peraltro non ha portato – che io sappia – a nessun apprezzabile risultato ai fini della soluzione dei problemi del traffico della città; non si capiscono altri investimenti, spesso di immagine, se non si risolvono questioni strutturali come questa che bloccano ogni attività della città, a cominciare dal traffico in caso di pioggia eccessiva.

C'è un tempo ed un luogo per affrontare con attenzione speciale, non solo i problemi di Milano ma i problemi delle grandi città in Italia; c'è un tempo ed un luogo per affrontare i problemi dell'assetto idrogeologico. Il

tempo è prossimo, il luogo si chiama legge finanziaria ma non mi pare, allo stato, che né la qualità, né la quantità degli interventi previsti possano risolvere questi problemi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, esprimo vivo apprezzamento al sottosegretario Ventucci per l'articolata esposizione sui recenti, tragici fenomeni alluvionali che hanno interessato gran parte del Nord del Paese. Segnalo, tuttavia, l'opportunità di prevedere per il futuro una più incisiva azione di prevenzione di questi devastanti fenomeni climatici.

Per il presente non posso che sollecitare il Governo sulla necessità ed urgenza di un concreto segnale di attenzione riconoscendo lo stato di calamità naturale anche ai comuni della Bergamasca, in particolare, quelli compresi nella valle Brembana, nella valle Seriana, nella valle Cavallina e nella valle Taleggio così duramente colpiti, affinché le popolazioni residenti possano usufruire di un sostegno economico tangibile immediato, indispensabile per affrontare con più efficacia le attuali difficoltà. Del resto, a tutti è noto che nelle zone di montagna la normalità è sempre più prossima all'emergenza.

Questo perdurante stato di cose sta fortemente condizionando la qualità della vita dei residenti sempre più propensi a trasferirsi in territori più accoglienti dove è possibile accedere ad agevolazioni e servizi, spesso negati a coloro che vivono in montagna.

Il triste fenomeno dello spopolamento dei comuni di montagna rischia di pregiudicare, per certi versi, ogni sforzo di carattere preventivo per attenuare proprio la furia devastatrice delle calamità naturali. Se per un verso le conseguenze delle emergenze climatiche sono riconducibili all'attività dell'uomo, dall'altro verso non va dimenticato che solo ad opera della mano, quindi della presenza dell'uomo, sarà possibile rendere efficaci le politiche di salvaguardia del territorio.

Sono certo che questo aspetto, nella proposizione di una rinnovata politica ambientale, non sarà sottovalutato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Sottosegretario, la ringrazio per la tempestività con la quale ha raccolto la sollecitazione che io ed altri colleghi abbiamo rivolto ieri mattina al Governo in apertura di seduta e per la dovizia di dati che ci ha fornito sulla gravissima situazione che si è determinata nelle Regioni del Nord a causa dell'alluvione.

Mi auguro che il Governo si orienti a concedere alle Regioni che lo hanno sollecitato lo stato di emergenza, che è condizione per provvedere agli interventi urgenti. Credo tuttavia che non sia possibile non prevedere anche nella legge di bilancio qualcosa di nettamente più consistente e strutturale rispetto alla tutela dei nostri territori, sottoposti a uno scempio

che non ha paragoni in Europa, in particolare sotto il profilo della cura dell'assetto idro-geologico.

Vorrei che una volta tanto si uscisse dalla logica di rimpallo delle responsabilità da un Governo all'altro, perché il disastro ambientale nel nostro Paese si è prodotto su un lunghissimo arco di tempo ed è strettamente legato ad un modello di sviluppo economico e a una incuria cosciente del territorio, per cui esistono numerosi padrini.

Vorrei introdurre, nel pochissimo tempo che ho a disposizione, un concetto che pregherei il Sottosegretario di prendere seriamente in considerazione, perché anche il Consiglio dei ministri che si terrà domani ci rifletta bene. È compito di questo Governo oggi mettere mano alla risistemazione del territorio al di fuori dell'emergenzialismo che, come ha riconosciuto il ministro Matteoli, ha caratterizzato l'intervento governativo da tanti anni, non solo dal giugno 2001.

Come ha detto il Ministro, i disastri ambientali sono frutto dell'incuria umana e non eventi casuali; anche se tra questi non metterei le variazioni climatiche, anch'esse in gran parte derivanti dai comportamenti umani e soprattutto – tra gli umani – di quelli che contano sul piano industriale e finanziario.

Il Governo cominci a pianificare un intervento strutturale per il risanamento dei territori, agendo sulle cause delle alluvioni, ad esempio, e non intervenendo solo a valle, sugli argini dei fiumi, il che aggrava persino il problema. Non siamo di fronte a una situazione da arginare congiunturalmente.

E voglio parlare in termini strettamente economici, perché è il primo scoglio che dobbiamo affrontare subito. Quanto costa alla collettività, in termini incalcolabili di vite umane e in termini contabili, il susseguirsi di tragedie come quelle di cui stiamo parlando? Oggi sono le alluvioni al Nord, ma non dobbiamo dimenticare la messa in sicurezza edilizia, per quanto riguarda i terremoti.

Questa situazione non è più tollerabile e quindi bisogna ragionare in grande. E qui sta la riflessione che propongo: perché il Governo non considera gli interventi strutturali per far fronte al terremoto e all'alluvione fuori dai parametri del rapporto *deficit*-PIL imposti dal «Patto di stupidità» (per usare le parole di Prodi)? Partiamo da questo fatto grave per tracciare un'altra linea di intervento pubblico, fuori dalle pastoie burocratiche che sono incompatibili con la possibile soluzione dei problemi della gente.

Potrebbe non essere nel nostro interesse di opposizione avvantaggiare il Governo con questa offerta. Ma è l'impalcatura che non tiene, e Rifondazione comunista su un'iniziativa giusta non ha problemi, anche se a realizzarla è un Governo avversario.

Per gli apologeti del Patto di stabilità vorrei ricordare che il Governo tedesco ha considerato gli aiuti agli alluvionati delle esondazioni del Reno dei mesi scorsi fuori dai parametri, e ha fatto bene. Certo, si tratta di intervenire seriamente, in rapporto stretto con le popolazioni interessate, con le associazioni ambientaliste, con tutte le forze sociali presenti nei territori, e non con progetti calati dall'alto dentro un quadro di megastrutture

che vanno in direzione opposta. Ma prendiamo in considerazione un punto di partenza: il Governo è disponibile a percorrere questa strada? Proprio l'occasione della finanziaria ci permetterà a breve di capire. Con la crisi evidente delle politiche liberiste e la recessione internazionale, un pensierino al riguardo sicuramente lo farei.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ventucci venuto qua a elencarci in maniera molto esauriente i danni, le difficoltà, i problemi dei territori colpiti da questa ennesima alluvione; è l'ultima in ordine di tempo.

La nostra solidarietà va agli alluvionati, a chi ha perso il lavoro, a chi ha subito danni ai propri beni; le nostre condoglianze per chi ha perso la vita.

Alcuni anni fa facemmo i conti (poc'anzi lo stava ricordando il collega di Rifondazione comunista) a proposito delle vicende che avevano interessato il nostro Paese negli ultimi venti anni solamente per le alluvioni e quei conti – che andrebbero aggiornati ad oggi – erano di 7.000 miliardi di vecchie lire all'anno per vent'anni, una somma immensa, che, se attualizzata, immaginiamo tutto quello che potrebbe rappresentare.

D'altronde, quello che sarebbe necessario fare nel nostro Paese è noto da tempo. La commissione De Marchi, giusto trentadue anni fa, concluse i suoi lavori. Questa commissione venne istituita e fece un magnifico lavoro dopo le alluvioni che avevano interessato nel 1966 Firenze e Venezia, alluvioni devastanti, che attirarono l'attenzione di tutti, non solo nel nostro Paese, sulla gravissima situazione in cui versava il nostro territorio.

Ebbene, da allora cosa è stato fatto? Nulla, anzi, molte come sono successe nel nostro Paese, senza che fosse attuato quello che la commissione De Marchi aveva indicato con precisione e nettezza. Si sono appunto verificate cose che andavano in controtendenza e che hanno riguardato il mondo intero, come i cambiamenti climatici; ma è cambiata l'Italia, perché una quantità enorme di superfici è stata impermeabilizzata, è stata ricoperta di cemento e queste superfici convogliano sempre più velocemente l'acqua nei fiumi.

Quella che vi mostro è «La Stampa», non è un giornale di qualche ambientalista verde. «È tutta colpa del cemento selvaggio», dice «La Stampa»; tutta colpa dei condoni edilizi, aggiungerei io, tutta colpa di quel disordinato lavoro che ha interessato il territorio, facendo sì che centinaia di migliaia di ettari siano stati impermeabilizzati negli anni.

Voglio rivolgermi al Sottosegretario: io ieri chiedevo che venisse il Governo a rispondere con una voce sola e lui lo ha fatto, per carità, ma si è limitato ad esaminare un aspetto, un corno del problema, cioè quello che dobbiamo fare oggi per salvare le persone che sono state colpite; ma, se noi ci occupiamo solamente di questo aspetto, in realtà facciamo ben poco, continueremo a spendere i 10.000 miliardi di vecchie lire o le

somme che saranno necessarie di volta in volta, perché sappiamo – e lo sappiamo con certezza – che i fenomeni saranno crescenti.

Qui noi avremmo voluto ascoltare, al termine dell'intervento del Governo, anche un qualche proposito, cioè che cosa noi potremmo fare. Si chiedeva giustamente il collega Malabarba cosa potremmo fare tutti insieme per salvare questo benedetto nostro Paese; c'è chi pensa di fare delle grandi opere e io ritengo che l'opera principale per l'Italia sia quella della messa in sicurezza del territorio. Io di questo sono profondamente convinto e sosterrei con la massima laicità qualsiasi progetto o proposta che andasse in questa direzione.

Nella scorsa legislatura noi avevamo iniziato a fare alcune cose e avevamo individuato, dopo Sarno, le zone a rischio; avevamo cercato di perimetrare; avevamo spinto perché si mettessero insieme le varie competenze che sono divise nei vari Ministeri. Invece, abbiamo registrato anche dei contraccolpi negativi. Io ringrazio il Presidente del Senato per quello che ha detto prima a proposito dell'industria. Non posso dimenticare che le dighe rientrano nella competenza regionale, così come i fiumi, che la legge n. 183 del 1989 aveva deciso di governare a livello di bacino, sono stati oggi affidati alle competenze delle singole Regioni.

Io volevo che si riprendesse quell'esperienza di unitarietà, per esempio, all'interno dei Ministeri, che è stata interrotta; ma il decreto legislativo n. 300 del 1999, che è stato recentemente modificato, non va certamente in questa direzione. Il direttore generale, che aveva cominciato a fare delle cose ottime al Ministero dell'ambiente, è stato spostato e oggi si occupa di industrie inquinanti.

Ecco, io credo che abbiamo bisogno di rimboccarci le maniche, signor Presidente, e di assumere insieme un progetto di messa in sicurezza dell'Italia, tenendo conto di quello che è successo da quando la commissione De Marchi ci ha dato i suoi risultati e, soprattutto, dei cambiamenti climatici che incombono su di noi, con buona pace di coloro che, anche in quest'Aula, hanno detto che il clima va bene così com'è, che sono fatti tutti naturali. Vediamo che purtroppo quei punti di vista sono sbagliati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brignone. Ne ha facoltà.

BRIGNONE *(LP)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, nel 1997 ho presentato un disegno di legge, sottoscritto peraltro da molti senatori di diversi Gruppi politici, recante «Interventi urgenti di messa in sicurezza dei bacini montani e delle zone limitrofe di pianura direttamente interconnesse».

La mia proposta, solo in parte recepita successivamente da alcuni provvedimenti, nasceva fra l'altro dall'esperienza di amministratore locale in un territorio, la provincia di Cuneo, già duramente provato da gravi eventi alluvionali nel 1994, nel 1996 e, ancora, nel 1999 e nel 2000, e, sostanzialmente, in emergenza ad ogni pioggia intensa e prolungata, come in questi giorni.

La messa in sicurezza dei corsi d'acqua è soltanto una delle tante necessità che derivano dal dissesto idrogeologico del nostro Paese, di cui stiamo pagando sempre più pesantemente le conseguenze.

È noto, però, che le alluvioni si patiscono in basso, ma si creano in alto. È, quindi, opportuno ricordare che i provvedimenti adottati sino ad ora, per una razionale ed armonica sistemazione dei bacini d'acqua, sono apparsi inadeguati e troppe volte limitati ad interventi tampone, non in grado di attuare le necessarie ed organiche sistemazioni, nonostante la legge n. 189 del 1983 abbia cercato, attraverso l'istituzione dell'Autorità di bacino, di creare gli strumenti pianificatori.

Gli eventi alluvionali hanno ribadito, però, che non si è tenuto conto del contributo all'esaltazione dell'effetto di piena degli affluenti minori dei corsi d'acqua, troppo spesso sottovalutati.

Inoltre, a livello locale, si avverte fortemente la necessità di superare il vincolo determinato dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, di conversione in legge, con modifiche, del decreto-legge n. 576 del 1996 recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eventi alluvionali. I vincoli sono determinati dal fatto che talune urgenti procedure possono essere attivate soltanto nel caso sia stato decretato lo stato di emergenza.

Un problema essenziale per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua montani consiste nella necessità di asportare il materiale, specie legnoso, accumulatosi nel letto dei torrenti, materiale che ad ogni piena determina effetto diga presso le arcate dei ponti, con le conseguenze che tutti conosciamo.

È noto che il materiale divelto è considerato *res nullius* e che lodevoli iniziative, soprattutto promosse ed attuate da gruppi di volontariato della Protezione civile, provvedono ad asportarlo e a raccoglierlo sulle sponde in luoghi in cui la popolazione interessata può recuperarlo per successivo utilizzo quale legna da ardere. Rimane, però, il problema degli alberi ed arbusti non sradicati nelle isole alluvionali e del materiale sabbioso e lapideo presente in alveo. Esso, in caso di estrazione, è assoggettato ad un regime erariale che, allo stato attuale, non comporta distinzioni fra le varie condizioni locali di estrazione degli inerti, mentre appare evidente che in aree montane vi sono difficoltà di estrazione e occorrono successive operazioni di vagliatura e di pulitura, che incidono in modo determinante sul valore del prodotto.

Come si vede, si tratta di intervenire non soltanto in caso di emergenza decretata, ma preventivamente, ove si possa presumere una risposta pericolosa a seguito di eventi alluvionali.

In conclusione, sono certo che il Governo non mancherà di prendere i provvedimenti d'emergenza del caso, ai quali seguiranno le ordinanze della Protezione civile in merito alla proroga dei termini per gli adempimenti tributari e per gli interventi più urgenti per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate e per il risarcimento danni dei privati. Desidero, però, aggiungere due richieste.

La prima, in considerazione del termine per il pagamento dell'IRPEF e dell'IRPEG e successivamente dell'ICI, consiste nell'opportunità che il

Governo comunichi tempestivamente ai cittadini, attraverso i mezzi di informazione, l'intenzione di sospendere i termini fiscali e previdenziali e le eventuali procedure esecutive in corso, al fine di infondere certezza tra le popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

La seconda riguarda la necessità di istituire un fondo per la progettazione degli interventi da assegnare agli enti locali, sulla base dell'apposito articolo 54 del disegno di legge finanziaria 2002, e di finanziare completamente il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2001, n. 331, che stabilisce la ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per il triennio 2000-2002, con una dotazione prevista allora in 2.260 miliardi di lire, di cui 412 per il solo bacino del Po. A ciò si aggiunga che, per carenza di fondi, procede con molta lentezza il programma previsto dall'articolo 1 della legge n. 438 del 1995, concernente il rifacimento dei ponti con sezione di deflusso insufficiente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarolli. Ne ha facoltà.

TAROLLI *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il sottosegretario Ventucci per la completezza delle comunicazioni che ci ha fornito, ma dopo questo doveroso rilievo mi corre l'obbligo di esternare, a nome di tutto il Gruppo dell'Unione Democristiana e di Centro, la piena solidarietà ai comuni, alle famiglie e ai soggetti colpiti dai gravi fatti accaduti.

Questa vicenda deve essere di monito, ma può rappresentare anche un'occasione per fare in modo che nel futuro tanti guai possano essere evitati. Da questo punto di vista, voglio ricordare al sottosegretario Ventucci – non per portarla a modello, ma per fornire un contributo – l'esperienza maturata in provincia di Trento.

Due anni fa, quando il maltempo ha provocato gravi danni in Piemonte e in Liguria, c'è stato un rapporto che dimostrava come, per intensità e quantità, l'acqua caduta nella provincia di Trento fosse molto superiore rispetto a quella caduta in Liguria e in Piemonte. Nonostante ciò, i danni non sono stati proporzionali all'intensità e alla quantità delle piogge. Questo sta a significare che le opere che la provincia aveva messo in campo possono essere insufficienti, ma sono servite ad evitare il degenerare degli eventi, così come registrati in questi giorni.

Qualcuno lo ha già detto: la questione fondamentale è la prevenzione, che comprende più settori di intervento. Il collega Brignone ha parlato della messa in sicurezza dei torrenti; voglio ricordare come, ad esempio, il rimboschimento sia uno strumento assolutamente necessario perché evita gli smottamenti, così come un intelligente utilizzo della valutazione di impatto ambientale, soprattutto per le infrastrutture di una certa dimensione.

Vorrei fare un richiamo anche alla struttura della Protezione civile in Trentino, che io e il collega generale Manfredi abbiamo in più occasioni ricordato nei dibattiti in quest'Aula, costituita dal corpo dei volontari dei

Vigili del fuoco, struttura che si regge esclusivamente sul volontariato e che, nei momenti di grande bisogno, aiuta in maniera determinante ad evitare l'aggravarsi di certi fenomeni.

Solo una serie di misure organiche e raccordate fra loro può costituire il giusto rimedio. In Trentino abbiamo anche un altro strumento che in questi casi è di estrema utilità, cioè le dighe. L'utilizzo intelligente di questi invasi in tutte le valli, che a volte possono essere utilizzati come luogo di raccolta, a volte di smaltimento, evita che l'acqua raggiunga una velocità e una forza tali da rendere inutili anche le regimazioni fatte in precedenza.

Se il Governo dovesse arrivare alla conclusione di dichiarare lo stato di calamità naturale, faccio la raccomandazione che i fondi che si mettono a disposizione vengano prioritariamente destinati alle opere di prevenzione, perché se venissero utilizzati in maniera diversa, con le prossime piogge, in una stagione di maltempo accentuato, ci troveremmo di nuovo a confrontarci con i drammi e con i problemi di questi giorni.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Toia. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anch'io mi associo ai ringraziamenti al sottosegretario Ventucci per la prontezza con la quale ha risposto al nostro invito (prontezza che, debbo dire, non contraddistingue per la verità il comportamento di tutti i suoi colleghi di Governo nei confronti del Senato, quindi è tanto più apprezzabile) e anche per la completezza dei dati che ci ha fornito. Devo però dirle, signor Sottosegretario, che purtroppo i fatti sono più gravi di come già qui appaiano dall'incalzare delle notizie, su tutti i fronti, geografici e territoriali.

Le faccio presente, ad esempio (ma purtroppo è un elenco che si aggiorna di momento in momento), che per quanto riguarda il fiume Olona – il tema di cui più in particolare parlerò – l'esondazione non è avvenuta solo nel comune di Castellanza, ma anche lungo un'altra parte dell'asta del fiume, sul territorio di Rho e dei comuni vicini, che sono in prossimità di Milano. Sono state allagate intere aree periferiche, intere frazioni di tutti questi territori (penso ad una cascina a Pogliano) e anche in quelle zone qualche persona ha dovuto essere allontanata dalla propria abitazione.

Vorrei rivolgere anch'io un ringraziamento (l'abbiamo già fatto ieri, ma vale la pena di ribadirlo, anche perché forse ci aiuta a ricordare che queste persone mettono a repentaglio la propria vita nelle azioni di soccorso) alle migliaia di volontari e agli operatori della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e degli altri Corpi dello Stato che sono prontamente intervenuti, con un'opera meritoria, cercando sempre di coordinare l'attività, per così dire, degli addetti ai lavori con quella – così preziosa – dei volontari. Ieri sera abbiamo visto in televisione centinaia di persone accolte dalla Croce rossa a Lodi, in una scuola ormai non più adibita alla sua funzione, e ci è sorto spontaneo un ringraziamento ai volontari per l'opera svolta.

Accanto a questi sentimenti, a noi tocca ovviamente il compito di dire cosa possiamo fare di più. Mi limito qui anch'io a sottolineare, associandomi a molte osservazioni che ho sentito, che è necessario (la decisione in merito, mi pare, sarà assunta domani) che venga dichiarato lo stato di emergenza in tempi molto rapidi. Sappiamo tutti, però, che ottenuto questo i comuni e le popolazioni tirano un sospiro di sollievo ma da lì in poi comincia l'*iter* faticoso.

Si tratta di una procedura che va cambiata (ne parlavo poco fa con il senatore Grillotti, che adesso non è presente), poiché, ad esempio, perché si dichiari lo stato di emergenza deve essere stato colpito il 35 per cento del territorio di una provincia. Ci sono comuni a cavallo tra il cremonese e il mantovano che risentono del fatto che in mezzo c'è un fiume, e magari l'altra parte di quella medesima provincia non è stata colpita dagli eventi. Insomma, bisogna snellire le procedure.

Penso ai comuni della zona in cui abito, come Rho, Legnano, Vanzago, Parabiago, San Vittore Olona e così via (c'è anche un nostro collega, che ora non è presente, che è stato eletto in queste zone): quando a maggio ci sono state grandi piogge si è avuta la dichiarazione in sede del Consiglio dei ministri, ma poi? Quanto ci ha messo la Protezione civile nazionale per individuare i comuni, quanto ci metteranno le procedure per giungere a termine? Sono ancora lì ad aspettare!

Le ricordo anche, signor Sottosegretario, che purtroppo quei venti comuni che le avevano scritto (ce n'è anche del varesotto) attendono ancora l'incontro con il ministro Lunardi che, dopo averlo accordato, lo ha disdetto; aspettano che il Presidente del Consiglio risponda a una lettera, che anche recentemente 23 comuni e il presidente della provincia di Varese hanno scritto.

Lì il problema è risolvibile in qualche modo con la creazione di alcune vasche di laminazione, la cui costruzione è stata programmata da lungo tempo e per le quali recentemente pareva fossero disponibili le risorse necessarie, che però sono state dirottate verso altri interventi.

Ci sono interventi, anche non di grandissima portata su tutta la ristrutturazione delle aree di bacino, che però potrebbero essere risolutivi. Si chiede che il Governo faccia fronte alle risorse promesse e non assegnate. Lo dico con spirito costruttivo, perché sarei lieta di poter affermare che il Governo ha fatto bene, nel momento in cui avrà attribuito queste risorse.

Richiamo un impegno più complessivo – l'ho fatto anche presentando uno specifico atto ispettivo – affinché nella finanziaria vengano ripristinati i fondi. Erano pari a 750 milioni di euro: si preveda ora quanto possibile, purché sia una cifra credibile, sulle dotazioni relative alle leggi n. 136 del 1999 e n. 183 del 1989 in materia di difesa del suolo e di attuazione dei piani di bacino, le cui risorse sono state tagliate, diminuite, se non addirittura annullate. Si tratta di fare interventi di grossa portata, più mirati, lungo parti di territorio attraversato da fiumi che danno luogo a ricorrenti esondazioni. Credo poi che sia necessaria una cultura più complessiva di difesa del territorio e di prevenzione.

Concludo anche in questo caso dicendo: non lasciamo soli questi comuni. È vero, ci direbbe il presidente Pera, che ci ha ricordato come certe competenze alle Regioni rischino di essere dannose; anche qui, cerchiamo di collaborare tra le diverse istituzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, devo dare atto al sottosegretario Ventucci di essere venuto prontamente a rispondere alle nostre sollecitazioni su un problema – ahimè – molto delicato e grave. Già ieri abbiamo dato atto alla Protezione civile, alle Forze dell'ordine, ai volontari e ai cittadini di essersi mossi con prontezza di fronte alle numerose cose da fare.

Nel mio breve intervento intendo innanzitutto evidenziare come oggi si chieda al Governo di intervenire con misure che, cara collega Toia, si dovevano prendere negli anni passati e che invece non sono state adottate. Dobbiamo affrontare il problema con grande senso di responsabilità e vedere in concreto quello che oggi si può fare in maniera programmata.

È stato calcolato che sarebbero necessari oltre 60.000 miliardi di vecchie lire per mettere in sicurezza l'Italia. Intanto, martedì è previsto l'esame del decreto-legge recante interventi urgenti a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito il Molise e Catania, nel quale mi auguro vengano inseriti altresì interventi a favore della Puglia e dell'Abruzzo.

Potrebbe essere l'occasione per prevedere anche, evitando così la necessità di emanare un altro decreto-legge, provvidenze per le Regioni del Nord delle quali ci stiamo occupando. Sarei favorevole a tale inserimento, così come ritengo sia opportuna una riflessione circa la necessità di aumentare le risorse previste nella finanziaria per quanto riguarda la messa in sicurezza del territorio italiano.

Tutto quello che sta accadendo ci convince ancora di più di quanto stiamo facendo in Commissione ambiente. Finalmente si avverte l'esigenza di una legge quadro in materia di ricostruzione e la necessità di porre mano ad una riorganizzazione e ad un miglioramento della disciplina sulla protezione civile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maconi. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, ringrazio anch'io il sottosegretario Ventucci per la tempestività e la completezza delle informazioni fornite.

Vorrei innanzitutto esprimere la solidarietà alle popolazioni colpite, agli oltre 12.000 sfollati che in queste ore hanno dovuto abbandonare la propria casa, in particolare ai familiari di Walter Ros, un cittadino di Monza che purtroppo risulta disperso ormai da più di quarantotto ore, nell'auspicio che si possa risolvere felicemente questa loro drammatica vicenda.

Mi auguro, inoltre, che il Governo accolga la richiesta avanzata da tutte le Regioni colpite per il riconoscimento dello stato di emergenza, perché ovviamente la prima necessità è quella di assicurare ai cittadini, alle attività economiche e commerciali e ai comuni interessati le risorse atte a far fronte alle prime necessità. Ovviamente non si possono abbandonare i comuni a loro stessi in questa drammatica vicenda che coinvolge in particolare Regioni che rappresentano il fulcro dell'attività economica del nostro Paese. Questo è il mio auspicio e mi auguro che il Governo provveda tempestivamente a stanziare le risorse adeguate per far fronte all'emergenza.

Credo sia necessaria un'ulteriore riflessione. Leggevo oggi che in poco più di due anni per affrontare i problemi dell'emergenza ambientale sono stati stanziati circa 2.000 miliardi di vecchie lire. Evidentemente questi fondi non hanno prodotto molto, se ad ogni occasione si ripetono emergenze che sono certamente dovute alle calamità naturali ma che trovano amplificazione per lo stato di abbandono e di dissesto del territorio.

Nessuno può nascondersi che le alluvioni di questi giorni sono frutto dell'eccezionalità del tempo, però, ovviamente, non tutto avviene per caso. Vorrei solamente ricordare la situazione dei fiumi Seveso, Lambro e Olona, ma solo perché sono quelle che conosco meglio. Bene, il Seveso, che è un fiume che attraversa tutta la Brianza e i quartieri nevralgici di Milano, non esonda solamente perché ci sono piogge eccezionali: in dieci anni ricordo che è esondato per undici volte, e quindi è lo stato di normalità. Così avviene anche per il fiume Lambro, ma perché su questo gli interventi di emergenza non hanno mai inciso sulle cause strutturali.

È necessario provvedere ad una pulizia a fondo del letto dei fiumi e delle sponde, ma soprattutto è necessario mettere mano ad opere strutturali che prevengano a monte il verificarsi di questi fenomeni. È necessario altresì provvedere allo stato di conservazione della montagna, prevedere la costruzione di canali – io non sono un tecnico, così mi dicono – di scolmatura, che permettano alle correnti delle acque di avere delle deviazioni. È necessario salvaguardare le aree ambientali che rappresentano uno sfogo alla furia delle acque, così come è necessario intervenire per ripristinare le rogge, che sono state in gran parte chiuse, sotterrate. Ricordo che il Seveso percorre Milano per lunghi tratti in maniera sotterranea. Quando si compiono violenze di questo genere senza le necessarie precauzioni di solito poi la natura si vendica e produce dei disastri molto consistenti.

Il mio auspicio è che si intervenga, certo, in tempi immediati, con aiuti che riguardino l'emergenza, ma che soprattutto si prevedano interventi che affrontino la situazione in maniera più strutturale prevenendo il perpetuarsi, il ripetersi continuo, direi quasi normale, di eventi di questo genere. I fondi devono essere destinati prioritariamente non solo all'urgenza e all'emergenza, ma soprattutto alla prevenzione, e quindi bisogna che ci sia un coordinamento maggiore tra tutti i vari istituti e le varie forze che intervengono nel settore e che ci sia anche un controllo affinché i fondi stanziati abbiano una destinazione e soprattutto una finalizzazione pratica.

Accanto a questo secondo livello di prevenzione io credo che sia necessario affrontare in Parlamento anche un tema più ampio; vi accennava il collega Turroni. In quest'Aula è stato detto che dal punto di vista strutturale, del controllo del clima, e quindi dei fenomeni naturali più complessivi, tutto va bene ed è necessaria soltanto un'ordinaria amministrazione. Probabilmente non è così, ma occorre un intervento straordinario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

* MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, ringrazio il sottosegretario Ventucci per l'esauriente informativa sugli eventi calamitosi che hanno colpito alcune Regioni dell'Italia settentrionale, provocando danni gravissimi ad infrastrutture, beni privati e attività produttive. Non è mancata anche una vittima, ed esprimo a nome di Forza Italia sentimenti di solidarietà a tutti coloro che hanno sofferto e soffrono per questa ennesima calamità.

Apprezziamo altresì quanto il Governo e le Regioni hanno intrapreso e stanno facendo per fronteggiare le emergenze, e in questo apprezzamento includo tutte le forze, istituzionali e volontarie, che ancora una volta hanno dato prova di efficienza e di abnegazione. Non senza intenzione ho usato la locuzione «ancora una volta», perché ormai le calamità si susseguono e si sovrappongono con sempre maggiore frequenza.

La domanda che ci sorge spontanea è duplice: che cosa è stato fatto finora per ridurre i rischi esistenti sul territorio italiano, in particolare il rischio sismico, ma anche quello idrogeologico? E, in secondo luogo, che cosa si è fatto per mettere a punto strutture e forze per una gestione ottimale delle emergenze? Negli anni passati, di fronte a queste domande abbiamo sempre dovuto, anche qui in Parlamento, riconoscere che si sarebbe dovuto fare di più e meglio sotto il profilo sia della prevenzione sia della gestione delle emergenze, sia del ripristino di normali condizioni di vita.

Abbiamo detto che era necessario dedicare maggiori risorse alla difesa del suolo, alla predisposizione di mezzi e di attrezzature per i soccorsi e alla messa a punto di un programma semiautomatico di ristoro di danni e di ricostruzione, facendo leva in particolare sulla creazione di un fondo adeguato e su un sistema assicurativo contro le calamità naturali.

Oggi possiamo dire con orgoglio che si è messo finalmente mano ad una revisione radicale dell'intero sistema. Si sta lavorando alla revisione della legge sulla difesa del suolo. Sono anche stati avviati, proprio al Senato, due importanti disegni di legge quadro, che prevedono incisive innovazioni nelle competenze e nell'organizzazione, sia della Protezione civile, sia degli interventi *post* calamità, anche alla luce delle recenti modifiche dell'articolo 117 della Costituzione, che attribuisce alle Regioni una valenza preponderante in tale settore, pur con la salvaguardia dell'ineludibile necessità che lo Stato abbia capacità d'intervento in via sussidiaria.- Questi due importanti disegni di legge, che segnano l'avvio di un radicale

rinnovamento, sono in Commissione ambiente. È quindi auspicabile che essi riprendano, il più rapidamente possibile, il loro cammino parlamentare.

I motivi di tale necessità sono ben noti a coloro che operano per la salvaguardia dell'ambiente, per la protezione civile e per il ristoro dei danni e la ricostruzione. Si tratta della necessità di eliminare sovrapposizioni di competenze a tutti i livelli, a causa anche della coesistenza di numerose leggi vigenti sull'argomento. Si tratta della necessità che tutte le Regioni raggiungano il grado di capacità di intervento che la Costituzione loro assegna, ma anche dell'opportunità che lo Stato implementi strutture, mezzi ed attrezzature sufficienti, per qualità ed entità, per affrontare emergenze che si rivelano concomitanti sul territorio e nelle acque territoriali.

Con questi auspici rinnovo, a nome di Forza Italia, piena solidarietà e apprezzamento al Governo e alle Regioni colpite. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, visto il poco tempo a mia disposizione, ometto i ringraziamenti e mi limito a segnalare al sottosegretario Ventucci alcuni fatti estremamente gravi, che probabilmente non sono ancora noti al Governo.

La situazione dell'Olona – ne ha parlato ampiamente la senatrice Toia – va affrontata e risolta, perché la gente, che ogni anno praticamente è sommersa dall'acqua, è esasperata. Questo capita nel basso varesotto, nell'alto milanese e nella provincia di Varese in genere.

La strada che collega Luino (che comunque non è stata raggiunta dalle acque del lago) a Ponte Tresa è stata portata via per duecento metri dal fiume Tresa, che unisce il lago di Lugano con il lago Maggiore, bloccando completamente i comuni di Cremenaga e Viconago, con gravissimo danno non solo per la circolazione, ma soprattutto per i frontalieri, che quotidianamente vanno in Svizzera a lavorare. Infine, segnalo la situazione della provincia di Cremona e di Rivolta d'Adda, che sono sott'acqua perché il lago di Como a un certo punto è stato aperto per evitare che il livello delle acque salisse ancora, con il conseguente allagamento completo della zona.

Queste sono le situazioni che volevo far presente, perché estremamente gravi e urgenti. *(Applausi del senatore Specchia).*

PRESIDENTE. Si è così esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo sulle recenti alluvioni.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di martedì 3 dicembre 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 3 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza (1805) *(Relazione orale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (1811).

2. Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonchè ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (1812).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche dell'articolo 117 della Costituzione (1187) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 17,22).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,45

Allegato B

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente la conferma dell'incarico di Segretario generale del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro al professor Carlo Pinzani.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 novembre 2002, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per l'Oriente «C. A. Nallino» (IPO), per gli esercizi 1999 e 2000 (*Doc*. XV, n. 117).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni

TOIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

a seguito delle piogge torrenziali di questi ultimi giorni in provincia di Milano si sono verificate in più punti gravissime esondazioni di fiumi e torrenti con conseguenti imponenti allagamenti di interi quartieri in varie città come Monza, Cologno, Cassano e Rho, con ulteriori, diffuse esondazioni lungo l'asta del fiume Olona;

già nello scorso anno e nella primavera passata sono intervenute gravi inondazioni nei Comuni di Rho, Nerviano, Pogliano, Parabiago, San Vittore Olona e Legnano oltre ad altri comuni e in altri territori della provincia di Varese;

gli eventi meteorologici, recentemente sempre più frequenti, sono causa di gravi danni per i cittadini, le abitazioni e, conseguentemente, le attività di quelle zone;

tale situazione di costante pericolo è determinata dalla mancata esecuzione di lavori per la messa in sicurezza del corso dei fiumi e, in particolare, dalla mancanza di vasche di laminazione lungo il corso dei fiumi Olona e Bozzente;

su iniziativa dei Comuni situati lungo la valle della Olona e l'Associazione per la tutela del fiume Olona e del suo territorio è stata programmata la costruzione di tali vasche ben venti anni fa e sono stati presentati progetti per i quali lo Stato, pur avendo previsto finanziamenti *ad hoc*, non li ha ancora erogati;

le necessarie risorse finanziarie sono state, di recente, inutilmente sollecitate da ben 23 Sindaci della zona, ai quali il Ministro delle infrastrutture Lunardi ha persino cancellato un incontro dopo essersi impegnato a riceverli;

con l'ordinanza n. 3237 del 12 agosto 2002 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha disposto che le risorse non ancora impiegate ed ancora esistenti nel bilancio dello Stato possono essere utilizzate per la realizzazione della messa in sicurezza in relazione ai dissesti idrogeologici ed al controllo delle piene,

si chiede di conoscere:

se il Governo non intenda sbloccare le procedure di finanziamento e la riassegnazione delle risorse ancora inserite a bilancio dello Stato, in modo che, prima del 31 dicembre dell'anno in corso, esse possano essere tempestivamente reimpiegate;

quali siano, inoltre, gli interventi urgenti di salvaguardia delle zone anzidette programmati e se si intenda porre in essere iniziative di carattere strutturale per il riassetto idrogeologico della fascia di quei Comuni periodicamente colpiti dai fenomeni di esondazione;

in particolare se non si intenda:

ristabilire in finanziaria i 750 milioni di euro tagliati sulle leggi nn. 183 e 136 per la difesa del suolo e per l'attuazione dei piani di bacino e sulla protezione civile;

potenziare i servizi tecnici sottodimensionati da tempo e nell'ultimo anno ancora di più indeboliti al fine di fornire una esatta situazione del rischio e la possibilità di minimizzare i danni;

riconsiderare le finalità della legge-obiettivo Lunardi che ha spostato le priorità del Paese e rimettere al centro la prima e più urgente opera pubblica nazionale che è senza alcun dubbio il riassetto e la messa in sicurezza del nostro territorio nazionale

(3-00749)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CHINCARINI. – *Ai Ministri della difesa, per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dal febbraio 1991 il Deposito Munizioni ex Forte Rivoli di Rivoli Veronese non veniva più utilizzato dal Ministero della difesa e che nel lu-

glio 1992 la Direzione Generale dei Lavori del Demanio e dei Materiali del Genio di Roma, a firma del Gen. D. Michele De Leo, determinava la dismissione temporanea del bene a seguito di richieste di concessione in uso per attività socio-culturali inoltrata da questo Comune in data 08/08/1991; la domanda di utilizzo sempre per le medesime finalità, da parte del Comune, per la Ex Polveriera, sita a sud del Paese, risale addirittura al 1981;

dopo queste prime richieste il Comune di Rivoli Veronese ha continuato e ripetutamente richiesto, con note agli atti, l'utilizzo, la concessione in uso ed anche l'acquisto dei predetti beni demaniali;

con relazione del 04/10/1996, prot. n. 5137/96, a firma del Dirigente del Ministero delle finanze della Sezione Staccata del Territorio di Verona, Ing. Giovanni Altobello, trasmessa alla Direzione Generale del Demanio del Ministero delle Finanze di Roma ed alle competenti autorità militari, si evidenziava il forte stato di degrado per abbandono ed incuria del Deposito Munizioni ex Forte Rivoli;

in data 16 gennaio 1997 con un «Verbale di presa in consegna dall'Amministrazione Militare e contestuale riconsegna provvisoria dall'Amministrazione Finanziaria all'Amministrazione del Comune di Rivoli del compendio demaniale denominato Forte Rivoli posto nel Comune omonimo provincia di Verona di proprietà del Demanio dello Stato in ottemperanza alla Min. della Direzione Centrale del Demanio prot. n. 57027 dell'01/01/1997, sottoscritto dai Rappresentanti dell'amministrazione finanziaria – Amministrazione Militare e Amministrazione Comunale di Rivoli Veronese veniva consegnato provvisoriamente il bene in questione ponendo precisi vincoli in merito alla tutela del bene stesso e soprattutto in merito all'onere per il Comune di provvedere alla ordinaria e straordinaria manutenzione di tutto il compendio;

con nota prot. 8648/98 del 17/04/1998 il Ministero delle finanze stabiliva il canone ricognitivo in quanto riconosceva l'utilizzo per fini istituzionali, come da nota della Prefettura di Verona in data 15/04/1997;

l'Ente locale non è in grado di investire in lavori di conservazione, manutenzione e migliorie necessarie per l'utilizzo per fini culturali senza un titolo che ne garantisca la fruibilità per parecchie decine di anni e senza l'applicazione di oneri aggiuntivi alla già considerevole cifra investita per il recupero allo stato attuale;

con decreto in data 28 giugno 1999 il Ministero per i beni e le attività culturali ha sottoposto il suddetto bene «Forte Rivoli» e la «Ex Polveriera» sita a meridione del centro abitato al vincolo della legge n. 1089/1939 con la seguente motivazione: «Hanno interesse particolarmente importante per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica». La relazione, sottoscritta dal Sovrintendete Reggente di Verona Arch. Sabina Ferrari, descrive dettagliatamente i riferimenti con la storia militare che ampiamente motivano l'emissione e la finalità del decreto rilasciato per i beni che hanno interesse particolarmente importante; tale motivazione si configura espressamente con il vincolo previsto dall'art. 2, comma 1, lett. B), del decreto legislativo 29/10/1999, n. 490, che prevede:

«Le cose immobili che, a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura dell'arte e della cultura in genere, rivestono un interesse particolarmente importante»;

il Ministero delle finanze-Dip. per il Territorio Direzione Centrale del Demanio con nota prot. n. 53848/99 del 22/09/1999, nel trasmettere all'Ufficio del Territorio di Verona e per conoscenza alla Direzione Compartimentale del Territorio per il Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia – Venezia ed al Comune, il decreto di vincolo ai sensi della legge 1089/1939, precisava che il bene veniva pertanto sottoposto alle disposizioni di cui all'art. 822 del Codice Civile;

che nel vigente P.R.G. approvato dalla Regione Veneto il 10/04/2000 gli immobili «Forte Rivoli» e «Ex Polveriera» sono così classificati;

Forte Rivoli – area ricompresa nell'ambito Z.T.O. Centro Storico con le seguenti specifiche destinazioni:

l'area del Forte (esterna) ha in parte destinazione urbanistica F3 «aree attrezzate a parco gioco e sport» ed in parte F4 «aree di parcheggio»;

gli edifici esistenti hanno destinazione urbanistica F2 «aree per attrezzature di interesse comune»: Museo – Centro Culturale – Teatro – Ostello della Gioventù;

Ex Polveriera – area ricompresa nell'ambito del Manufatto significativo M11 con le seguenti specifiche destinazioni: l'area ha in parte destinazione urbanistica F3 ed in parte F2 Centro Culturale;

il decreto del Presidente della Repubblica 07/09/2000, n. 283, emanato ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 su proposta del Ministero per i beni e le attività culturali, «Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio storico e artistico», pone i suddetti beni (nel nostro caso Forte Rivoli e Polveriera sottoposti al regime dell'art. 822 del codice civile) tra quelli inalienabili, giusta art. 2, lett. B), del Regolamento suddetto;

con l'entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 283/2000 i beni di particolare interesse storico-artistico, diventando di fatto inalienabili, vengono stralciati da quelli elencati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11/08/1997 che elencava i beni che il Ministero della difesa aveva posto in vendita e facendo così in modo che gli stessi permangano all'interno del regime proprio del demanio pubblico sia esso dello Stato che di altro Ente Territoriale. Dello stesso tenore la nota del Ministero per i beni e le attività culturali Div. III Sez. IV, prot. n. 494170, del 26/01/2001 in atti. A tal fine vale ricordare che l'art. 822 del Codice Civile inserisce tra i beni del demanio pubblico, comminandone in tal modo l'assoluta indisponibilità, gli immobili di particolare interesse archeologico, artistico e storico quando siano di proprietà dello Stato e degli Enti pubblici territoriali. Il Consiglio di Stato nell'Adunanza Generale del 13 luglio 1989, tenuto anche conto di precedenti discordanti pareri di alcune Sezioni, ha stabilito che l'art. 822, secondo comma, del Codice Civile, attribuendo carattere demaniale ai

beni immobili riconosciuti di interesse artistico e storico di proprietà dello Stato e degli Enti Territoriali, ne ha sancito l'inalienabilità assoluta;

pertanto i suddetti immobili (Forte Rivoli e Ex Polveriera) non possono più essere oggetto di alienazione per tutto quanto espresso e che di fatto la loro utilizzazione può essere conferita solo a condizione che non siano pregiudicate la conservazione, l'integrità e la fruizione pubblica e sia garantita la compatibilità della destinazione d'uso con il loro carattere storico e artistico.

in data 26/09/2002 la CONSAP s.p.a. prot. n. 00/021925 comunicava al Comune di Rivoli Veronese che il Deposito munizioni ex Polveriera Rivoli – VEN 50, collocato fra quelli del Ministero della difesa da dismettere ai sensi dell'art. 3, comma 112, della legge n. 662/96, era posto in vendita: il Comune di Rivoli Veronese poteva esercitare il diritto di prelazione;

con nota prot. n. 00/016798 del 13/09/2002 pervenuta in data 17 settembre 2002 al prot. n. 7176 la CONSAP – Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici S.p.A., Società che cura la vendita dei beni per conto del Ministero della difesa, nel sollecitare la conclusione della procedura di acquisto del bene in oggetto precisava che in caso di mancato riscontro nel termine fissato in giorni 15 il bene « verrà messo in vendita mediante avviso pubblico»;

in altre analoghe documentate occasioni da parte dei responsabili CONSAP si è manifestata l'ottusa incapacità di comprendere le esigenze delle comunità locali,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di revocare alla CONSAP S.p.A. l'incarico di dismettere i beni dichiarati dismissibili del Ministero della difesa, nella considerazione dell'inefficacia dell'operato della stessa CONSAP S.p.A.;

quale sia l'introito garantito da questa gestione della dismissione al bilancio dello Stato;

se non si ritenga di intervenire con urgenti provvedimenti che tengano finalmente conto delle esigenze degli enti locali e delle loro limitate capacità finanziarie per consentire così, nel caso sopracitato, al Comune di Rivoli Veronese, alla Provincia di Verona ed alle Regione Veneto di approvare un accordo di programma per la gestione, la cura e la manutenzione del Deposito Munizioni ex Polveriera Rivoli»;

se non si ritenga di adottare al più presto iniziative legislative che trasferiscano gratuitamente agli enti locali interessati la proprietà dei beni immobili «... che, a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, rivestono un interesse particolarmente importante» in completa attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 283 del 7-9-2000, «Regolamento recante disciplina delle alienazioni di beni immobili del demanio artistico», e del decreto legislativo n. 490/99.

(4-03452)

CARELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Direttore Amministrativo dell'Azienda Ospedaliero – Universitaria «Ospedali Riuniti di Foggia» in data 27 novembre 2002 ha emanato un'ordinanza di sgombero precauzionale per il trasferimento dei pazienti e delle attività di terapia intensiva;

le condizioni statiche della suddetta struttura erano state segnalate, per la loro gravità, dalla precedente delibera del Direttore Generale dello scorso 17 ottobre 2002;

già da tempo sono stati avviati alcuni interventi strutturali di manutenzione per il consolidamento e la sua messa in sicurezza, compresa l'ala oggetto dello sgombero precauzionale;

tale situazione di rischio e di allarme risulta aggravata dopo il sisma del 31 ottobre che ha interessato la provincia di Foggia con quella di Campobasso;

l'azienda ospedaliera «Ospedali Riuniti» di Foggia è un ospedale di primo livello per fronteggiare gli interventi di emergenza, e che tale ruolo è ancor più importante in considerazione dei rischi sismici e i danni alle popolazioni civili,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti si intenda adottare per estendere all'Azienda Ospedaliera «Ospedali Riuniti» di Foggia gli interventi economici già previsti per la messa in sicurezza delle scuole, visto che la Provincia di Foggia è interessata dallo stato di emergenza emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002.

(4-03453)

DE PAOLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che le gallerie della strada statale n.10 situate in località Bersaglio di Iseo e la galleria «Ronchi» in località Pisogne non garantiscono un sicuro transito degli autoveicoli a causa del continuo ristagno dei fumi e dei gas di scarico;

che tale grave situazione potrebbe determinare conseguenze ancora più serie per gli utenti in caso di incidenti stradali,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno provvedere alla realizzazione di impianti di aerazione efficienti nonché di una segnaletica orizzontale che vieti i sorpassi così come è stato realizzato nella galleria Trentapassi situata sempre sulla suddetta strada statale n. 510;

se non sia il caso di realizzare una veloce via di fuga in caso di incidente stradale e soprattutto di vigilare con estrema attenzione sui lavori attualmente in corso nelle gallerie del IV – V – VI lotto della strada statale n. 510 situate nel tratto Iseo/Vello di Marone al fine di evitare il verificarsi delle medesime problematiche che si lamentano nelle gallerie oggetto della presente interrogazione.

(4-03454)

VANZO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

Nerio Campagnolo era un camionista di S. Giorgio in Bosco, del '49, sposato e padre di tre figli che il 10 ottobre del 1999 era partito dall'Italia con un carico d'uva diretto in Polonia;

l'11 ottobre 1999 ha telefonato per l'ultima volta al titolare della ditta per cui lavorava; la telefonata era ritenuta strana, dopo di che è scomparso;

il 17 ottobre 1999 i parenti sono partiti per la Cecoslovacchia ed il 18 sono stati ricevuti dal console italiano a Praga. Dopo trasmissioni televisive, testimonianze raccolte dai familiari, pressioni sulla polizia ceca venivano fermati, in novembre, due cittadini cechi, di cui uno, che aveva nascosto nella sua proprietà il camion di Nerio, era cognato di un componente di una banda di quattro cittadini ucraini, presunti assassini di Nerio (dai tabulati telefonici messi poi a disposizione del giudice Marcik è emerso che con uno degli assassini costui aveva avuto uno scambio di circa sessanta telefonate; ciò nonostante ha continuato ad affermare, durante il processo, che non conosceva gli ucraini e le sue affermazioni sono state ritenute degne di fede);

l'altro ceco aveva ospitato per parecchio tempo, dopo l'assassinio, la banda dei quattro presso una villa di sua proprietà, situata nei pressi del paese dove è scomparso Nerio. Si ritiene che la gente sapesse ma la polizia non ha proceduto nelle indagini e non ha arrestato i presunti assassini;

a questo punto i familiari assumevano a loro spese degli investigatori privati, un interprete, un legale ceco, uno italiano, perché l'aiuto da parte delle istituzioni era pressoché nullo, e sorgeva al contempo un comitato costituito da cittadini di S. Giorgio in Bosco e Villa del Conte che promuoveva fra l'altro una raccolta di fondi per coprire le spese sostenute;

ad aprile 2000 la polizia ceca rinveniva un cadavere che secondo l'agenzia privata era con molta probabilità quello di Nerio; l'ambasciata negava. Il console Imbalzano affermava a maggio che, secondo lui, Nerio era ancora vivo e si era allontanato spontaneamente e successivamente a dicembre che gli ucraini, presunti assassini, erano in Italia;

il rinvenimento del cadavere, inspiegabile, era avvenuto in una discarica;

solo nell'agosto successivo le autorità presentavano i resti di Nerio ai familiari per il riconoscimento: il corpo era disossato e senza testa, esito di un macabro rituale dell'istituto di medicina legale di Brno;

due giorni dopo il riconoscimento il console Imbalzano faceva pubblicare sulla stampa locale l'avviso che i familiari erano pronti a dare un premio a chiunque avesse dato informazioni utili per il ritrovamento di Nerio: ma questo era stato richiesto da loro già molto tempo prima, nel novembre del '99;

i familiari riportavano a casa i resti di Nerio non senza aver dovuto superare ostacoli burocratici. Gli stessi insistevano con il console Imbalzano e sostenevano sia motivazioni, indizi, complicità degli imputati con i presunti assassini, sia le strane «sviste» della polizia ceca: il console,

dal canto suo, nel febbraio di quest'anno, in occasione di un'udienza processuale, informava i parenti che sarebbe stato costretto a fare un rapporto a Roma accusandoli che «s'intendevano le cose»;

il 18 novembre scorso il console Imbalzano, che una settimana prima aveva garantito la massima collaborazione, in occasione dell'udienza processuale del giorno seguente, assicurando che avrebbe inviato un interprete ed un legale ad assistere gli interessati vista anche la presenza dell'interrogante, quale rappresentante parlamentare dell'Italia, si è scusato dicendo che, dato che a Praga nei giorni 20 e 21 novembre ci sarebbe stato il summit della NATO, nessuno dell'ambasciata sarebbe potuto andare e alla richiesta di mandare almeno un legale di fiducia dell'ambasciata è stato risposto allo scrivente che non c'era un'auto disponibile;

il 19 novembre 2002 il giudice Marcik, a conclusione di un processo «lungo» (così lo ha definito lui stesso) contro due cittadini cechi imputati di furto e ricettazione, condannava gli stessi a 20 e 22 mesi di reclusione con la condizionale per ricettazione;

rilevato che i killer di Nerio Campagnolo sono ancora liberi e i ricettatori e mandanti sono stati praticamente prosciolti; le autorità di polizia della Repubblica Ceca, finora, non hanno espletato al meglio l'attività investigativa, malgrado l'Interpol e i collegamenti con la polizia della Repubblica ucraina per individuare e catturare gli assassini,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè nessun rappresentante dell'ambasciata e del consolato italiano o loro delegato fosse presente al processo a Prostejov il giorno 19 novembre 2002;

se si ritenga corretto il comportamento dei funzionari delle nostre ambasciate e a quale criterio esso si ispiri;

se i nostri connazionali possano sentirsi tutelati nei loro diritti fondamentali di fronte a simili comportamenti delle Autorità ceche, per nulla incalzate dalla nostra ambasciata, divenuta «cieca» di fronte alle ingiustizie perpetrate ai danni dei nostri concittadini;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti di funzionari, dipendenti dello Stato, che avrebbero tradito l'alto incarico che è stato loro affidato.

(4-03455)

MANZIONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

con deliberazione del 30/10/02, n. 774, la Giunta Comunale di Cava de' Tirreni ha approvato la localizzazione di quattro siti ubicati sul territorio cittadino, ricadenti su immobili di proprietà comunale per l'installazione di infrastrutture ed impianti di telefonia mobile e telecomunicazioni;

con successiva deliberazione 20 novembre 2002, n. 804, la Giunta Comunale di Cava de' Tirreni ha approvato la localizzazione di una stazione radio base per sistema di telefonia UMTS (terza generazione) sulla

copertura del Palazzo di Città, concedendola in locazione ultranovennale alla Società «H3G» di Trezzano sul Naviglio;

tale iniziativa della Giunta comunale ha messo in allarme gli abitanti del luogo, preoccupati degli effetti sicuramente nocivi che l'installazione della suddetta struttura – collocata nella zona più centrale della città ed inserita nelle immediate vicinanze di più aree sensibili (abitazioni, scuole, asili, uffici) – determinerebbe alle persone e all'ambiente;

che è di conoscenza diffusa che i campi elettromagnetici generati da tali tipologie di ripetitori costituiscono gravissimo pericolo per la salute pubblica, tanto che il Consiglio di Stato con recenti sentenze ha riconosciuto la necessità di localizzare tali impianti in siti isolati e comunque lontano dai centri delle città;

che recenti studi condotti dall'ISPESL hanno dimostrato che le persone che vivono entro due chilometri dalle torri di emissioni elettromagnetiche corrono un rischio maggiore di tumori del sangue e del sistema linfatico;

che pertanto vi sono fondati motivi per ritenere che l'attivazione della suddetta postazione costituisca un grave ed irreparabile pericolo per la salute dei cittadini residenti;

che il diritto alla sicurezza ed alla salute è un diritto primario che ogni Pubblica Amministrazione ha il dovere di tutelare,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per indurre le autorità locali a localizzare diversamente ed in luoghi più appropriati gli impianti ripetitori di telefonia UMTS (terza generazione);

in che modo intendano intervenire al fine di dare una più specifica regolamentazione dei procedimenti autorizzatori di tali impianti e antenne, che oltre a costituire un pericolo per la salute deturpano le bellezze architettoniche naturali e paesaggistiche del nostro Paese;

se non ritengano opportuno intervenire per disporre che le stazioni radio e gli impianti ripetitori di telefonia mobile vengano obbligatoriamente localizzati in siti isolati e comunque fuori dalle Zone A, B e C di Piano regolatore.

(4-03456)

BOCO, TURRONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte tra il 27 ed il 28 novembre 2002, nel comune di Nuoro, è stato incendiato l'autoveicolo dell'assessore all'urbanistica del Comune di Nuoro, esponente del partito della Federazione dei Verdi, davanti alla sua abitazione in via Piemonte nel centro del capoluogo barbaricino;

il fatto è accaduto intorno alle quattro e trenta, quando la vettura è stata cosparsa di benzina e data alle fiamme;

secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco non ci sarebbero dubbi sulle cause dolose dell'incendio, avendo trovato alcune taniche con residui di carburante;

secondo gli investigatori della Digos della Questura di Nuoro, l'attentato incendiario sarebbe legato all'attività amministrativa;

proprio in queste settimane è in discussione in consiglio comunale il nuovo piano urbanistico della città, dove esiste una convergenza di tutte le forze di maggioranza e dell'intera giunta comunale,

si chiede di sapere:

quali informazioni siano in possesso del Ministro in indirizzo in relazione ai fatti accaduti;

se non sia già in possesso di informazioni riguardanti l'attività criminale nel comune di Nuoro anche in relazione ai lavori della giunta comunale ed in particolare dell'assessore all'urbanistica, Renato Brotzu, vittima di questo grave atto;

quali atti urgenti ed immediati intenda attivare per far luce sull'accaduto;

se non intenda supportare ed aumentare le dotazioni e gli strumenti dell'attività investigativa per far luce su questo gravissimo atto che pregiudica l'attività legittima di un esponente di un giunta comunale regolarmente e democraticamente eletta dai cittadini di Nuoro.

(4-03457)